

LAVORI PUBBLICI Mentre lo Sblocca cantieri approda in Senato per il passaggio decisivo, Wwf, Legambiente e Kyoto Club scrivono a Toninelli: "Torniamo indietro di anni"

"Controlli laschi", ambientalisti contro il codice degli appalti

“U

» FERRUCCIO SANSA

n vecchio armamentario in materia di lavori pubblici che si credeva superato dal nuovo codice appalti del 2016 e che poco ha a che vedere con lo scopo di sbloccare i cantieri". Così viene definito lo sblocca cantieri da Kyoto Club, Legambiente e Wwf. Alla vigilia della settimana decisiva per il provvedimento che sta per affrontare il Senato, le tre associazioni ambientaliste scrivono al ministro alle Infrastrutture, Danilo Toninelli, proponendo una lunga lista di osservazioni e proposte di emendamenti.

La legge in Aula

Gli ambientalisti contro lo "sblocca cantieri" che approda in Senato *Ansa*

Voce critica

Un parlamentare M5S: "È un altro favore alla Lega. I nostri elettori si aspettano norme più severe"

IL GIUDIZIO degli ambientalisti è severo: "Allentamento delle regole di trasparenza e vigilanza che devono improntare l'azione della pubblica amministrazione e degli operatori economici nel delicato settore dei lavori pubblici del nostro Paese". Ancora: Kyoto Club, Legambiente e Wwf sottolineano "il ridimensionamento sistematico e ingiustificato dell'Autorità Nazionale Anti-corruzione, Anac". Giorni decisivi, tra molti mal di pancia nel M5S: "Lo sblocca cantieri, se andrà in porto così com'è, rischia di fare l'ennesimo favore alla Lega. Facendoci perdere un'altra fetta del nostro elettorato che si aspettava ben altro in materia di appalti", sostiene un grillino dissidente che vuole restare anonimo. Ma andiamo nel dettaglio. Ecco che cosa chiede il dossier degli ambientalisti. Tanto per cominciare, si spiega, lo sblocca cantieri "elimina la distinzione tra progettisti ed esecutori di lavori pubblici riesumando fino al 2021 il rimosso meccanismo dell'appalto in-



tegrato che non garantisce una progettazione indipendente". Ancora: "La soglia oltre la quale deve essere espletata la gara d'appalto viene alzata da 150mila a 200mila euro". Invece per gli "appalti sotto soglia (5,225 milioni) è previsto che si faccia sempre riferimento al criterio del massimo ribasso e solo 'previa motivazione' si stabilisce che si possa fare riferimento al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa". Ma l'elenco delle novità che lasciano perplessi gli ambientalisti è lungo: c'è per esempio "la possibilità per i comuni non capoluogo di gestire da soli le procedure di gara di maggior rilievo senza ricorrere a centrali uniche". Ci sono poi gli appunti riguardo ai sub-appalti, perché in futuro potrebbe non essere prevista l'esclusione preventiva di soggetti "che abbiano riportato condanne definitive per reati gravi tra cui quelli di as-

sociazione mafiosa" oppure "abbiano commesso gravi infrazioni in materia di salute o sicurezza sul lavoro". Ci sarebbe poi da dire dei poteri dei commissari, dell'estensione del silenzio assenso.

ANALISI condivisa da Loredana De Petris, senatrice ecologista de 'La Sinistra': "Si è riscritto il codice appalti con 81 modifiche. E lo si è fatto con un decreto legge". Tutto in fretta e furia: "Oggi (lunedì, ndr) ci saranno le audizioni. Non sono state nemmeno comprese le associazioni ambientaliste". De Petris sottolinea tanti punti critici, per esempio nella disciplina dei subappalti "previsti fino al 50% dell'opera e aperti a chi ha partecipato alla gara e non ha vinto". Il timore del mondo ambientalista è chiaro: un salto indietro di anni per trasparenza, lotta al malaffare e tutela dell'ambiente e dei tesori del nostro Paese.